1946: tragica rivolta nelle campagne di Andria. Il regista Giuseppe De Santis, trent'anni dopo, pensa di realizzare un film su quei «fatti». Firma un contratto con la RAI, scrive la sceneggiatura. Poi tutto si blocca...

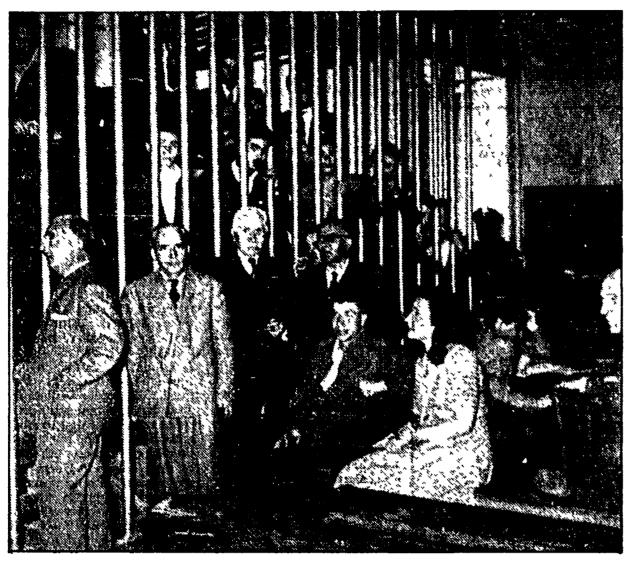
Avevo compiuto da appena qualche mese i sessant'anni quando una radiosa mattina dell'aprile 1978 fui invitato negli uffici amministrativi della Rete 2 televisiva, diretta allora dal socialista Massimo Fichera, a firmare un tanto atteso contratto di lavoro (le prime trattative erano cominciate, per merito dell'amico Tullio Kezich, intorno al settembre del '77) per elaborare con gli sceneggiatori Franco Reggiani e Gigi Vanzi, un romanzo a più puntate ispirato ad alcuni drammatici avvenimenti che avevano sconvolto, nella prima settimana di marzo del 1946, la popolosa cittadina di Andria. nel cuore della Puglia, ai confi-ni del pietroso paesaggio delle Murge e della sconfinata pia-nura di quel Tavoliere da sempre grande granaio d'Italia e însieme enorme serbatoio di braccia da lavoro subalterno. Si trattava di un vera e propria jacquerie guidata in maggioranza da reduci disoccupati — di professione braccianti a-gricoli, operai edili, artigiani ridetti in miseria, piccoli agricoltori con poco più di un faz-zoletto di terra — ed intesa ad ottenere dagli agrari ed im-prenditori locali la piena ap-plicazione (febbraio '46) per il fettizio (febbraio '46) per il massimo impieso di mano d'omassimo impiego di mano d'o-pera, troppo spesso eluso con înganni e sotterfugi. La rivolta, durata quattro giorni, in segui-to ad ulteriori provocazioni provenienti da più parti, si era trasformata, d'improvviso, in un orribile delitto di folla che aveva portato al linciaggio di due anziane proprietarie ter-riere, le sorelle Luisa e Carolina Porro, dando luogo a uno dei più famosi processi del dopoguerra, dibattuto nelle aule del Tribunale di Trani, tra il '48 e il '53, con circa 150 imputati (identificati immediatamente dalla stampa di destra. Corriere della Sera in testa, come i lupi di Andria, prima ancora di attendere qualsiasi giudizio) 29 dei qualı ın gabbia ma tutti, meno uno, iscritti (guar-

Voglio sperare che questa serie di date e di dati, allineati qui per conferire maggiore concretezza alla cronistoria di quanto desidero portare a conoscenza dei lettori, non debba procurarmi invece il loro disinteresse, in tempi, molto spesso, più propensi alle vaghezze che non alle memorie circostanziate. E chiedo scusa, tra l'altro, se mi lascio trascinare da una vena di autobiografismo che avrei volentieri evitata se non fosse in verità necessaria a spiegare il perché l'età dei ses-sant'anni, ritenuta generalmente una tappa autorevole e di confortanti auspici nella vita di un uomo, essendo stata da me raggiunta proprio nel tempo di quella radiosa mattina dell'aprile '78, mi predispo-nesse, con tutto il peso della sua importanza, ad assumere uno stato d'animo particolarmente aperto alle più fervide speranze.

da caso') al Partito comunista

Ritenevo, infatti, che la firma di quel contratto rappresentasse una conquista considerevole nella mia stentata carriera di cineasta, non solo perché sembrava porre termine ad una drammatica ed angosciosa disoccupazione pro fessionale durata, incredibilmente, quasi vent'anni, ma anche e soprattutto perché coronava uno dei tanti sogni cinematografici, che mi aveva accompagnato fedelmente e fatto compagnia con la sua pressante memoria per oltre tre decenni di vita. Avevo tentato, in effetti, sin da quel lontano marzo del 1946, quando i fatti di Andria erano accaduti, di convincere più di un produttore ad affrontarlı in un film di ampio respiro corale, senza mai riuscire nel mio intento. nonostante l'autorità di regista, nazionale ed internazionale, che l'insperato, strepitoso successo commerciale nel mondo intero del mio secondo film Riso Amaro mi aveva conferito, e che proprio alla fine degli Anni Quaranta arricava sino al punto di meritare il massimo credito da parte dei produttori cinematografici, disposti ad affrontare qualsiasi spesa pur di avere tra le mani un film da me diretto

Qualsıasi spesa, ma non evidentemente qualsiasi spunto narrativo, o qualsiasi idea e



volta di Andria (1946), fermo da circa quattro anni alla Rai. Dopo aver stipulato un contratto con i dirigenti della Rete 2, il progetto è stato accantonato (anzi «parcheggia-to», come afferma De Santis — autore, lo ricordiamo, di film «Riso amaro», «Caccia tragica», «Roma ore 11», «Non c'è pace tra gli ulivi», «Italiani brava gente» —). Si tratta di una vicenda significativa degli arbitri che l'ente radiotelevisivo di Stato compie nei confronti non solo di un sin-golo autore, ma di tutta la col-NELLE FOTO: due immagini del processo, svoltosi a Trani tra il '48 e il '53, sui «fatti di Andria»; sotto, il regista Giu-seppe De Santis

ha intrecciato relazioni di coo-perazione finanziaria, per la produzione del film, con televi-sioni straniere (ahimé per po-Il regista Giuseppe De San-tis ha inviato al nostro gior-nale un ampio e dettagliato racconto (che pubblichiamo sta, quando si usano comune-mente in questi casi aerei e te-lefoni, se si vuole realmente e rapidamente concludere acin due parti) su un suo lavoro, ispirato alla drammatica ricordi) con il risultato che mentre scrivo, a meno di non esser-ne stato personalmente infor-mato, dopo circa sette mesi quelle relazioni sono sempre sospese nello spazio e ci resteranno chissà ancora per quan-

Ora: siamo giunti agli inizi dell'82, io non ho più quei ra-diosi sessant'anni dell'inizio di questa storia, comincio ad avviarmi (non posso dire serenamente, come vorrei) verso una poco onorevole e tanto meno rispettabile (a giudicare dai risultati) età da sessantacin-quenne, e i fatti di Andria attendono ancora (semmai lo saranno) di essere messi in cantiere, volontariamente abban-donati come sono da chi do-vrebbe deciderne il destino, in uno dei tanti angoli di quell'
immenso garage dei sogni perduti e no, dove giacciono, in
parcheggio, infittendosi
giorno dopo giorno, decine e
decine di copioni, di proposte,
di programmi, di ipotesi di lavoro che registi, scrittori, scestudiosi di varie discipline hanno di già approntati ma che per ragioni diverse — spes-so di pura ignavia, qualche vol-ta di superaffollamento, altre ancora di proterva confusione culturale e di cinico gioco di clan, comunque nella maggioranza dei casi per ben calcolate opportunità ritenute, secondo momento, politicamente sgradevoli o dannose — hanno scarse speranze di essere riportati alla luce: a meno, s'in-tende, di un risoluto interven-to politico-clientelare dall'alto, compiuto da chi pur non sedendo nella stanza dei bottoni appartenga però a qualcuno di quei gruppi di potere d'assalto che in pratica, i bottoni, sono

in grado di manovrarli anche di lontano. È ben triste che un Paese, attraverso uno dei suoi strumenti più efficaci di espansio-ne della cultura e della co-scienza civile della collettività, chieda ai suoi intellettuali di farsi furbi ad ogni costo, di porre un freno alle proprie convinzioni ideologiche, e li costringa a tenersi stretti, invece, a uno o più partiti di governo, di affiancarsi magari come un misero yes-man a un qualche politico prestigioso con le mani ben ferme sulle leve di co-mando; è ben squallido, amaro e penoso che un autore debba essere spinto verso la rinuncia della propria dignità umana, professionale e sociale, per conquistarsi uno spazio che permetta alla sua sensibilità di esprimersi liberamente e al suo talento di svilupparsi parteci-

pando ai processi produttivi della società. Eppure il «parcheggio» Rai-Tv invita a tutto ciò. Dal momento che va configurandosi sempre più come una vera e propria istituzione fantomatica e occulta, proprio a somi-glianza di quelle alla moda che convengono a un certo potere di oggi. È un «parcheggio» che purtroppo le grandi masse di spettatori paganti non conoscono e che la stampa non fa nulla, o quasi, per far conoscere, ai fini soprattutto di informarle sugli arbitri, le inadem-pienze, gli intrallazzi che si compiono alle loro spalle, pri-vandole (in ogni momento che questo o quel programma viene -parcheggiato») del loro dirit-to a comprenderne le ragioni, del loro diritto ad indagare sulle circostanze che lo hanno reso possibile, del loro diritto ad intervenire nel caso fosse ne-cessario, del loro diritto, infine, a dibattere, per dovere di democrazia, tutto quanto un Ente di stato decide a nome proprio ma per conto e manda-

Giuseppe De Santis (I - continua)

17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6,

6.06, 6.35, 7.05, 8 i gromi (ai ter-

# «Coltelli» di Cassavetes in scena a Roma Ma chi ha paura di questo Larry, comico assassino?

The winds of the state of the s

ROMA — Chi ha paura di Larry il comico? Tutti, lui compreso. Protagonista della prima pièce teatrale scritta da John Cassavetes, quest'uomo si trova, infatti, al centro di un processo per uxoricidio. Ma ii clima surreale della sua vicenda rende plausibile l'ipotesi che gli spettatori assistono, semplicemente, ad un sogno dettato da qualche macroscopico senso di colpa e che sia lui [ stesso, Larry, il proprio ac-

Larry, infatti, è un fallito: comico mediocre ed ennesima vittima del sogno americano, inquieto come molti personaggi dei film di Cassavetes (Una moglie, Mariti, La sera della p.ima), vede la vita come un percorso fra i coltelli (Coltelli, è appunto il tito-lo). Essi gli ricordano i fallimenti professionali e gli odi, incomprensioni, diprezzo che ha sempre riscosso presso i parenti e gli amici della moglie; perciò, quelle lame affilatissime, che avrebbe usato per uccidere la moglie durante un party, potrebbero essere semplice materializzazione d'una pulsione in-

conscia. D'altronde se sia realtà o sogno se lo chiede, abbastanza scopertamente, l'autore, nel corso di tutto il dramma: ed è per questo che in Coltelli il gusto predominante è quello d'un gioco rudimentale ed aggressivo, fra struttura decisamente elementare (tale appare il ricorso, continuo, al flasch-back) e battute, invece, talora discretamente dissacranti. A mezzo fra il coniuge-mostro e il sognatore-velleitario il personaggio sembra dover molto a prototipi rinchiusi nell'area che va da Albee a Miller, (senza bisogno di far ricorso a modelli più attuali, o euro-

Á Roma, sala Umberto, Coltelli ha debuttato per la produzione dello Stabile di Bolzano e la regia di Marco Bernardi, protagonista Antonio Salines. Spettacolo arrivato sull'onda di alcune vicissitudini tecniche attraversate al Nord e su quella del personale patrocinio che Cassavetes stesso diede all' allestimento. Oltre, naturalmente, ad aver raccolto gli echi della versione americana (Peter Falk, Gena Rowlands e John Voight protagonisti) che, costituendo la prima regia teatrale del celebre regista riscosse un insuccesso, di

critica soprattutto, pur sem-

pre clamoroso. Eliminata la dimensione del grande allestimento (i molti ospiti e i giudici d'una Corte al gran completo immaginati dall'autore), qui il testo si chiude in una dimensione intimista, che mi è sembrata un po' smunta e smagrita. Bernardi sceglie la successione disciplinata del-le battute e s'incarica di coordinare entrate e uscite fra sogno e veglia. Mentre, in questo spettacolo, che vive molto di dialogo e poco d'espedienti scenici, sarebbe stata necessaria, forse, una recitazione frettolosa, magari, pensiamo, da entertainer disperato: un po' come si

comporterebbe un Larry che

tenti d'accalappiare il pub-Salines, poco aggressivo sull'inizio, si fa più corposo, più «presenza», insomma, nel finale che lo vede alle prese con l'esecuzione (ma è vero che il testo stesso, in questa macabra situazione s'innalza in una zona più surreale). Accanto, fra i parenti, Maria Teresa Martino, nei panni di Maureen e una più energica Carola Stagnaro (la «popputa. Deedee, cognata di Larry e portavoce della sua frustrazione sessuale). Nel restante cast un certo piglio l'ha Gianni Galavotti, il evecchio signore» (figura archetipica di padre, testimone, o maggioranza silenziosa), che impiega straniate

di teatrali più poetici di que-La scena era di Roberto Francia e consisteva nell'alternarsi di due ambienti con un gioco di saracinesche: omaggio al flash-back, vistoso nel colori che riproduceva la bandiera a stelle e a stri-

lentezze che ricordano mon-

Maria Serena Palieri



Maria Teresa Martino e Antonio Salines in «Coltelli»

### cinemasessanta

Umberto Rossi Bilancio 1980-81

Ansano Giannarelli

Cinema e Tv: un nodo da sciogliere Ester Carla De Miro

Germaine Dulac e il cinema integrale

Enrico Groppali Una trilogia involontaria di Wajda

Claver Salizzato Bob Fosse: la vita come Cabaret

Roberto Giannarelli e Guido Giusti Sono in crisi i cineclubs?

Rassegna mostre festivals

Indicatore librario

.. 2.500 - abb. annuo L. 13.000 Editori Riuniti Periodici - 00186 Roma Piazza Grazioli, 18 - Tel. 6792995 - ccp. n. 502013

# GUINEA BISSAU

Il programma prevede la visita

PARTENZA. 6 aprile DURATA. 12 giorni

TRASPORTO aereo + pullman ITINERARIO: Milano o Roma, Lisbona, Bissau, Mores, Gabù Bafatà - Bubaque - Bissau - Lisbona - Roma o Milano

Quota individuale di partecipazione: Lire 1.240.000

delle città toccate dall'itinerario, sistemazione in alberghi di terza categoria (modesti ma molto puliti e comunque i migliori esistenti) in camere a due letti con servizi, trattamento di pensione completa Soggiorno balneare a Bubaque, nell'arcipelago delle Bijagos Per chi desidera approfondire la conoscenza della realtà locale saranno organizzati incontri e visite di interes-



se socio-politico-culturale. **UNITÀ VACANZE** MILANO

Viale Fulvio Testi 75 Tel (02) 642 35 57 - 643 81 40 ROMA Via dei Taurini 19

Tel (06) 495 01 41 - 495 12 51 Organizzazione tecnica ITALTURIST

14-20 Marzo

14-20 Marzo 1982 5-11 Settembre

Repubblica Democratica Tedesca

LIPSIA FULCRO DEL COMMERCIO MONDIALE VI ATTENDE Informazioni sui settori espositivi od altro:

FIERA DI LIPSIA - 20135 MILANO - Via C. Botta 19 - Tel. 598406 - Telex 312171

## E il Gran Censore insabbiò quel film

problematica che fossero considerati dai nostri governanti democristiani di allora (ma non solo di allora, e non solo democristiani) politicamente imbarazzanti quando non addirittura sospetti di nascondere simpatie è accenti di natura sovversiva, come doveva essere ritenuto appunto il caso di un eventuale film ispirato ai fatti di Andria; Ed ecco che ora, finalmente, dopo più di un trentennio, la Rai-Tv, proprio un Ente di stato, com'era più che giusto (mi sembrò!) dato l'argomento ricco di insegnamen-ti, e che per merito della riforma cominciava ad essere gesti-



to, anche se faticosamente, secondo criteri di pluralismo politico, mi dava la possibilità di raccontare il romanzo di quei fatti, di tradurli in immagini e di portarli a conoscenza di milioni e milioni di spettatori, con l'ambiziosa speranza di indurli a riflettere su uno dei tanti nodi storici del tortuoso. complesso, e spesso tragico viaggio del nostro Paese verso la conquista della democrazia, e, in particolare, sulla sostanza dei riflessi che quei fatti stessi potevano fornire per illuminare sempre meglio la tanto discussa e mai risolta questione meridionale.

Ero oltremodo felice perché mettere in cantiere un coraggioso o comunque insolito film come il mio rappresentava un altro dei numerosi segni del salto di liberalità che andava compiendosi, in quel momento, dopo decenni di buio democristiano, in un settore fondamentale dell'informazione qual era quello televisivo; e mi sentivo, almeno in parte, ripa-gato (considerando l'impor-

stinazione) dei tanti umilianti rifiuti subiti, di volta in volta, dal cinema italiano con una incidenza di anni invero troppo lunga e abnorme per essere imputabile soltanto a circostanze caratteriali, o ancora a pigrizie e remore del tutto personali di fronte al crudele ma inderogabile gioco delle parti, che sarebbe uguale per tutti, come si tenta spesso di far credere anche a proposito del mio caso, mentre mi sembra tempo di chiamarlo con il suo vero nome e di definirlo per quello che è stato e continua ad essere (mi si perdoni l'atto di presunzio-ne): un caso di disdoro civile per quanti tra gli addetti ai lavori — produttori, censori di governo, e censori di mercato – ne condividono, in vario modo, insieme agli emarginatori politici di professione e a tanta stampa del settore, una buona fetta di responsabilità.

Ma sia come sia, per merito dei fatti di Andria trascorsi un anno di lavoro appassionato e, da più punti vista, vivificante, per discutere con i miei collaboratori Gigi Vanzi e Franco Reggiani, per scrivere e riscrivere e, infine, mettere a punto una sceneggiatura in quattro puntate (tante quanto erano stati i giorni della rivolta), che aveva richiesto tempi più lunghi del previsto a causa dei tanti voluminosi documenti da consultare, e per la difficoltà di collocare una materia tanto vasta e complessa (da coinvolgere nella sua sfera decine e decine di personaggi di diversa provenienza sociale) in una vi-sione che fosse il più possibile oggettiva ma non piattamente distaccata, che conservasse la sua schiettezza di cronaca drammatica ma non scadesse nel banale documentarismo, che rivelasse, al contrario, tutti i suoi aspetti inquietanti non meno delle sue molteplici ambiguità, presenti ad ogni passo nel comportamento di tutte le parti in gioco. Aveva-mo ricostruito i fatti con capillare fedeltà, facendo parlare protagonisti stessi degli avvenimenti, secondo le risultanze

di inchieste giornalistiche, atti processuali, deposizioni giudiziarie o interviste dal vivo e indagando persino su quanto di leggendario o di mitico le voci popolari, locali e no, avevano ritenuto giusto di aggiungere o di togliere ai fatti di Andria.

Eravamo nella primavera

del'79 quando consegnammo il mo, di essermi dichiarato di-copione completo di tutte le sposto a girare in 16 mm. pur sue parti, dopo averlo discusso abbondantemente, sia prima sia dopo la stesura definitiva, con i responsabili della struttura televisiva, Carlo Canepari e Tullio Kezich, cui il nostro film era stato affidato per seguirne lo sviluppo e avviarlo poi verso i suo sbocco produttivo. Venne approvato a pieni voti, con soddisfazione reciproca, e senza censura alcuna, ad eccezione di qualche per plessità espressa dai suddetti zulla lunghezza complessiva dell'opera che, al contrario, io ritenevo indispensabile alla comprensione globale di tutti gli aspetti e problemi che i fatti prospettavano, essendo questi stessi, tra l'altro, raccontati sotto il segno di una struttura narrativa tanto articolata quanto singolare, e comunque di tipo non certo familiare al vasto pubblico televisivo italia-

no, educato alla visione di commedie o drammi filmati quasi sempre in forme tradizionalmente convenzionali. Quella lunghezza aveva, dunque, in ultima analisi, un suo preciso scopo e una sua assoluta necessità. Fu, quindi, accettata e conservata. Avrei dovuto girare il film

presumibilmente nell'inverno

del 1979-80, pur ammettendo i tempi asfittici della burocrazia televisiva e i lunghi incomprensibili meccanismi di finanziamento che la sorreggono. Invece: mi accorgo con sgomento, proprio in questi giorni, di avere trascorso mesi dopo mesi ed anni dopo anni ad intrecciare telefonate dietro telefonate per avere di conti-nuo notizie e sollecitare risposte e interventi che favorissero l'inizio della lavorazione del film; di avere passato ore ad attendere per essere ricevuto da questo o quell'altro funzionario; di essere stato costretto a richiamare l'attenzione dei consiglieri d'amministrazione di parte comunista (chi altri del resto mi avrebbe dato l'udienza?) sulle possibilità di manovre di ogni tipo per in-sabbiare il progetto; di avere dedicato giorni e notti di molte settimane per studiare piani i lavorazione e preventivi finanziari il più possibile riduttivi di costi e di giornate lavorative; di avere accettato di limitare al minimo, in un film

che racconta la storia di una

rivolta, la presenza di folla e da tempo, sufficientemente a-quindi di comparse; e, per ulti-nalitici e adatti alla bisogna),

no, da un vero e proprio terre-moto dirigenziale che ha tra l' altro condotto alla sostituzione del socialista non craxiano Massimo Fichera — fautore in prima persona del mio film ma anche (involontario?) responsabile dei suoi iniziali ritardi per non averne favorito, prima

di abbassare le spese di pellico-

la, sacrificando naturalmente

Nel frattempo la reggenza di

tutti i settori più importanti

della Rete 2 televisiva, cui il

mio progetto apparteneva, ve-

niva investita, come tutti san-

la qualità fotografica.

di cedere la poltrona, la sua immediata realizzazione con il socialista Pio De Berti, che più gradito all'attuale segreteria del PSI non so sino a che punto abbia gradito, invece, di ereditare dal suo predecessore tra i tanti altri programmi anche i fatti di Andria. Pur se De Berti (che in tutti questi frangenti, e in circa due me, di non voler rinunciare al

anni dal suo insediamento, io ho avuto il piacere di incontrare, non per colpa mia, una sola volta) ha mostrato, sulle prifilm accettando di passare la Minervini (considerato un certo cedimento di interesse da parte del primo incaricato, Nello Santi); ha autorizzato il viaggio di una piccola e breve spedizione (piccola e breve a

produzione del progetto ad un secondo imprenditore, Gianni causa della piccolissima cifra messa a disposizione) in Pu-glia per scegliere i luoghi delle riprese; ed infine, dopo avere avuto tra le mani piani di lavoro e preventivi finanziari (ne esistevano, tuttavia, già altri,

RADIO 1

GR1 Lavoro; 9.02 Radio anch'io;

11.10 Torno subito; 11.34 La luna

e i falò; 12.03 Via Asiago Tenda;

Multer; 20.32 La giostra; 21.00

Concerto diretto da Alain Lombard,

22.30, 23.03.

to deil'intera collettività.

## PROGRAMMI TV E RADIO

TV 1 12.30 DSE - SCHEDE - STORIA - Itinerari Matildici (repl. 2º parte) 3.30 TELEGIORNALE 14.00 DOV'È ANNA? - Con Pierpaolo Capponi, Mariano Rigillo, Scilla Gabel, Silvano Tranquilli. Regia di Piero Schivazappa (7º puntata)

14.30 OGGI AL PARLAMENTO 14.40 UN'ETÀ PER CRESCERE - «Canti e immagini d'America» 14.50 LA PANTERA ROSA - Disegni animati 15.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - «Sterne in pericolo» 15.30 CRONACHE DI SPORT 16.00 TG 1 - CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA

16.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO 17.00 TG1 - FLASH 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA 17.10 L'ISOLA DEL TESORO - Cartone animato 17.45 THE JACKSON FIVE - Cartone animato

18.50 TRAPPER - Con Pernell Roberts, Gregory Harrison 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20.00 TELEGIORNALE 20.40 TAM TAM - Attualità del TG 1 21.30 MISSIONE SEGRETA . Film.

23.45 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO TV 2

12.30 MERIDIANA - Parlare al ferminile 13.00 TG2 - ORE TREDICI 13.30 DSE - UN GIORNO A... - «Istanbul e la Cappadocia» 14.00 IL POMERIGGIO

14.10 DOSSIER MATA HARI - Con Cosetta Greco, Gabriele Ferzetti.

18.28 DSE - UNA DONNA INTORNO AL MONDO - (2º parte)

16.00 LUCIA LA TERRIBILE - eLucia in città», telefilm - Apamele 16.55 LA MOSSA DEL CAVALLO - «Ancora una domanda» 17.45 TG2 - FLASH 17.50 TG2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO 8.05 STEREO 2 - Settimanale di informazione musicali 18.50 CUORE E BATTICUORE - «Errore di persona», telefilm 19.45 TG2 - TELEGIORNALE

20.40 PORTOBELLO - Mercatino del venerdi, condotto da Enzo Torto-21.55 HONG KONG CITTÀ DI PROFUGHI - (ultima puntata)
22.45 LA DOPPIA VITA DI HENRY PHYFE - eli primo crimine di Phyles, telefilm con Red Buttons e Fred Clark (8º episodio) 23.15 TG2 - STANOTTE

23.45 DSE - IL TUO NOME È JONAH - «Noi sconosciuti: handicappati nel mondos

dendos (10º puntata)

18.55 INVITO - VENT'ANNI AL 2000 - Intervista con Italo Calvino 17.30 L'ULTIMO AEREO PER VENEZIA - (3' e 4' puntata). Nell'interavallo (cre 18 05): «Le interviete del police» con Mano Mon-

19.00 TG3 - Intervallo con: «Una città tutta de ridere» 19.35 LA SOLIDARIETÀ DIFFICILE - «Chiaromonte: un paese dentro 20.05 DSE - ROMA: 20.000 LEGHE DI STORIA - «Roma, conclu-

20.40 ADDIO GIOVINEZZA - Con Mana Denis, Gigliola Cinquetti,

Umberto Orsini, Nino Castelnuovo, Renzo Palmer, Ornella Vanoni. Regla di Massimo Scaglione 21.50 STORIE DI GENTE SENZA STORIA - Compagnia di Lagnanesia con: Felice Musazzi, Tony Barlocco, Renato Lombardi, Luigi Campisi. Regla di Francesco Dama:

 $\square$  RADIO 2 GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30,

mento; 23.10 La telefonata.

ONDA VERDE - Notizie giorno per mine: sintesi dei programmi); 9 «La moglie di sua occellenza»; 9 32-15 8.20. 10.03. 12.03. 13.20. Radiodue 3131; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni re-15.03, 17.03, 19.20, 21.03, gionali; 12.48 Hit Parade; 13.41 Sound-track: 15.30 GR2 - Econo-GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, mia; 16.32 Sessantaminuti; 17.32 11, 12, 13, 14, 17, 19 GR1 Flash, elle confessioni di un italiano» (al 21; 6.03 Almanacco del GR1; termine: Le ore della musica); 6.10-8.45 La combinazione musi-18 45 il gro del Sole: 19.50 Specale; 6.44 len al Parlamento; 7.15 ciale GR2 Cultura; 19.57 Mass mu-

sic; 22 Crttà notte: Firenze.

RADIO 3 13.35 Master; 14.28 La voca der GIORNALI RADIO: 7.25, 7.45, poeti; 15 Errepiuno; 16 R paginone; 17.30 È noto all'universo e .. in al-9.45, 11.50, 13.45, 15.15, 18.45. 20.45. 6 Quotidiana radiotri siti; 18 05 Combinazione suono; 18.30 Globetrotter: 19 30 Radioutre: 6.55-8.30-11 il concerto del no jazz 82; 20 eLa battaghas, di H. mattino; 7.30 Prima pagina; 10

le: 15.18 GR3 Cultura: 15.30 Un nell'intervallo (21.40) antologia certo discorso; 17 Spaziotre; 19 I poetica di tutti i tempi; 21.55 Autoradio flash; 22.50 Ogg: al Parlaconcern di Napoli, dirige V. Kranjcevic, nell'intervallo (19.35) I servizi di speziotre; 20.30 pagine da: «Una modesta proposta» di J. Swift; 21.10 Nuove musiche; 21.45 Spaziotre opinione; 22.15 Violinista J.J. Kantorow; 23 N jazz;

12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 23.40 N recconto di mezzanotte.

Noi, voi, loro donna; 11.48 Succe-

de in Italia; 12 Pomenggio musica-